



Una storia di coraggio, amicizia e scoperte magiche

Prologo:

Nel cuore di un tranquillo bosco, dove ogni giorno sembrava uguale al precedente, viveva un piccolo riccio di nome Pip. Con il nasino nero sempre puntato verso il mondo, Pip era curioso ma anche prudente, sempre attento a non spingersi troppo lontano dalla sua tana sicura. Eppure, dentro di lui, qualcosa sussurrava che il mondo fosse molto più grande di quanto immaginasse.

Dall'altra parte del bosco, invece, viveva una giovane anatra di nome Didi. Didi non si fermava mai: saltava, nuotava, esplorava ogni angolo della sua casa e sognava sempre nuove avventure. Per lei, il mondo era fatto per essere scoperto, senza paura e con il cuore leggero.

Quando Pip e Didi si incontrarono, le loro vite cambiarono per sempre. Insieme, partirono per un viaggio oltre la collina, spingendosi in luoghi che nessuno dei due aveva mai osato immaginare. Tra foreste魔iche, ponti sospesi e cascate scintillanti, scoprirono non solo un mondo straordinario, ma anche il potere di un'amicizia che li avrebbe resi più coraggiosi, più forti e, soprattutto, inseparabili.

Questa è la loro storia.

Inizio.

Nel cuore di un bosco ombroso viveva Pip, un piccolo riccio dal nasino nero e gli occhi lucenti. Nonostante la sua giovane età, Pip era molto prudente. Ogni rumore improvviso lo faceva arrotolare su sé stesso in una pallina di spine.

“Il bosco è sicuro,” pensava spesso Pip mentre osservava il sole che filtrava tra le foglie, “ma non c’è mai niente di nuovo. Mi chiedo cosa ci sia oltre la collina...”

Un giorno, mentre passeggiava lungo il solito sentiero, vide qualcosa di strano: un gruppo di papere giocava nell’acqua di un laghetto. Tra loro, una giovane anatra scivolava sull’acqua ridendo e spruzzando dappertutto. Pip si fermò dietro un cespuglio, curioso ma troppo timido per avvicinarsi.

Didi, però, lo notò subito. Con un battito d’ali, uscì dall’acqua e si avvicinò al cespuglio. “Ehi, tu! Che fai lì nascosto? Vieni a giocare!” gli disse con un sorriso.



“Io? Beh... io stavo solo guardando...” rispose Pip, arrotolando timidamente la coda attorno a sé.

“Guardare? Ma che noia! Vieni, ti inseguo a scivolare sull'erba!”

Pip esitò. Nessuno l'aveva mai invitato a giocare prima. Ma qualcosa negli occhi allegri di Didi lo spinse a fare un passo avanti.

E così, quel giorno, Pip fece la sua prima vera amica.



Il laghetto era un luogo vivace, circondato da alte canne verdi che ondeggiavano al vento. Le libellule danzavano sulla superficie dell'acqua, mentre una leggera brezza faceva increspare le onde. Pip si era spinto fin lì, spinto da una curiosità che non riusciva più a trattenere.



Si nascose dietro un cespuglio di mirtilli e guardò la scena davanti a lui. Un gruppo di papere nuotava allegramente, ma una in particolare attirò la sua attenzione: una giovane anatra con piume gialle e marroni, che faceva schizzi d'acqua così grandi da bagnare tutti i suoi compagni.

“Didi, smettila!” protestò una delle papere più anziane.

“Non posso farci niente, è divertentissimo!” rispose Didi ridendo, mentre saltava e scivolava sull'acqua come se fosse una pista da ballo.

Pip non riuscì a trattenere un sorriso. Non aveva mai visto nessuno così vivace e spensierato. Ma proprio mentre stava per andarsene in punta di piedi, Didi lo notò.

Con un colpo d'ali, uscì dall'acqua e si avvicinò al cespuglio.

“Ehi, tu! Sì, tu con le spine!” disse Didi, piegando la testa di lato.

Pip sobbalzò e si raggomitolò immediatamente, diventando una pallina perfetta.

Didi rise. “Non fare finta di essere una pigna! Ti ho visto che mi guardavi. Che fai lì nascosto?”

Dopo qualche secondo di silenzio, Pip sorse il naso dalla sua posizione rannicchiata. “Io... stavo solo guardando. Non volevo disturbare...” disse timidamente.

“Disturbare? Ma io adoro avere spettatori!” esclamò Didi, gonfiando il petto con orgoglio.

“Come ti chiami?”

“Pip...” rispose il riccio, ancora un po' incerto.

“Piacere, Pip! Io sono Didi. E sai una cosa? Hai un'aria un po' annoiata. Ti va di divertirti un po'?”

“Divertirmi?” ripeté Pip, perplesso.

“Sì! Non ti piace scivolare sull'erba? O nuotare? O... che ne so, scoprire cosa c'è dietro quella collina laggiù?” disse Didi, indicando con il becco un punto lontano.

Pip si guardò le zampine e sospirò. “Non sono bravo in queste cose. Io preferisco... stare tranquillo.”

Didi lo fissò per un momento, poi scoppiò a ridere. “Tranquillo? Che parola strana! Vieni, ti inseguo io. Prometto che sarà divertente!”

Dopo qualche esitazione, Pip decise di seguirla. Didi lo portò verso una piccola collina erbosa vicino al laghetto. “Guarda e impara!” disse, scivolando giù per il pendio come una trottola. Pip la guardò con gli occhi sgranati, poi si fece coraggioso.

“Allora, devo solo... lasciarmi andare?” chiese.



“Esatto! E grida se vuoi, è ancora più divertente!” rispose Didi, ridendo.

Pip chiuse gli occhi e si lasciò scivolare. All'inizio si sentì goffo, ma poi, man mano che l'erba gli sollecitava la pancia, scoppiò in una risata. Era come volare! Quando arrivò in fondo alla collina, Didi lo stava aspettando con un grande sorriso.

“Visto? Non era così male, vero?”

Pip annuì, il cuore che gli batteva forte. “Forse avevi ragione. È stato... divertente.”

“Certo che avevo ragione!” rispose Didi con un'aria orgogliosa. “E questo è solo l'inizio. Che ne dici di esplorare insieme? Ci sono posti incredibili oltre quella collina.”

Pip guardò la collina che si stagliava contro il cielo azzurro. L'idea lo spaventava un po', ma con Didi al suo fianco sembrava tutto meno pauroso.

“Forse... forse potremmo provare,” disse, con un sorriso timido.

“Benissimo! Allora partiamo!” esclamò Didi, iniziando già a incamminarsi.

E così, con il cuore che gli batteva forte, Pip decise che era il momento di lasciare il suo piccolo mondo e vedere cosa c'era oltre. Forse Didi aveva ragione: l'avventura era lì, pronta ad aspettarli.



Pip e Didi si incamminarono verso la collina, con il sole che iniziava a calare all'orizzonte, tingendo il cielo di arancione e rosa. Pip non poteva fare a meno di guardarsi intorno, con gli occhi spalancati dalla meraviglia e... un po' di paura. Non si era mai spinto così lontano dalla sua tana.



“Non preoccuparti, spinosetto!” lo rassicurò Didi, che saltellava allegramente davanti a lui.
“Ci sono io con te! E poi, guarda che spettacolo!”

Quando raggiunsero la cima della collina, Pip rimase senza fiato. Davanti a loro si stendeva una valle luminosa, piena di luciole che danzavano nell’aria. I fili d’erba ondeggiavano come un mare verde, e in lontananza si intravedeva una foresta fitta e misteriosa.

“Wow...” sussurrò Pip. “Non sapevo che esistesse un posto così...”

“Te l’avevo detto che valeva la pena esplorare!” rispose Didi, gonfiando il petto con orgoglio. Poi si lanciò giù dalla collina, correndo tra le luciole. “Dai, vieni! Questo è solo l’inizio!”

Pip esitò per un attimo, ma poi scese anche lui, cercando di tenere il passo della sua nuova amica. Ogni passo che faceva sembrava riempirlo di una strana sensazione: paura, sì, ma anche eccitazione.

Quando raggiunsero la valle, le luciole li circondarono, creando un piccolo cerchio di luce.

“Allora, piccolo riccio, pronto per un’avventura vera?” chiese Didi con un sorriso birichino.
“Che cosa intendi per ‘vera?’” chiese Pip, guardandola con aria sospettosa.

Didi non rispose. Indicò con il becco un albero enorme che si ergeva al centro della valle. I suoi rami si intrecciavano come se volessero abbracciare il cielo, e sulla corteccia erano incise delle strane figure. Sembravano simboli, come quelli delle storie che raccontavano i nonni di Pip.

“Che strano albero...” mormorò Pip, avvicinandosi con cautela.

“Strano, sì... e sembra anche vecchissimo!” aggiunse Didi, che volava in cerchio attorno all’albero, cercando di leggere le incisioni.

Improvvisamente, una voce profonda e lenta li fece sobbalzare.

“Chi si avvicina al Grande Albero della Valle?”

Pip si raggomitò immediatamente su sé stesso, mentre Didi si posò accanto a lui, spalancando gli occhi. “Chi ha parlato?” chiese, cercando di non sembrare spaventata.

L’albero si mosse leggermente, e uno dei suoi rami più bassi si abbassò, come se fosse un braccio che li salutava.

“Non abbiate paura, piccoli viaggiatori. Io sono il Guardiano della Valle, e questa è la mia dimora.”



Pip tremava ancora, ma Didi gli diede una leggera spinta con il becco. "Dai, alzati. Non sembra cattivo!"

"Cosa vuole da noi?" sussurrò Pip.

Il Grande Albero fece un lieve fruscio, come se stesse ridendo. "Voglio sapere perché siete qui, nel mio regno. Non tutti osano attraversare la collina per entrare in questa valle. Cercate qualcosa, o è la curiosità a guidarvi?"

Didi fece un passo avanti. "Beh, noi... stiamo esplorando! Siamo amici, e vogliamo scoprire nuovi posti. Non vogliamo fare danni, promesso."

Pip, tremante, aggiunse: "Ehm... sì, stiamo solo... guardando in giro. Non sapevamo che questa fosse la tua valle..."

L'albero rimase in silenzio per un momento, poi parlò di nuovo. "La curiosità è una qualità preziosa. Ma ogni avventura nasconde delle sfide. Se volete attraversare la mia valle e proseguire il vostro viaggio, dovete dimostrarmi di avere coraggio... e di sapere collaborare."

"Coraggio? Collaborare?" ripeté Pip, confuso.

"Esatto. Troverete una porta di legno ai piedi della foresta, ma è chiusa da un enigma. Se riuscirete a risolverlo insieme, vi lascerò passare."

Didi fece un saltello eccitato. "Enigma? Sfide? Adoro questa roba!"

Pip, invece, deglutì rumorosamente. "Un... enigma?"

"Avete il mio benestare per provare. Ma ricordate: il viaggio non è mai solo una questione di velocità, ma di collaborazione e fiducia."

Con queste parole, il Grande Albero si fermò, tornando immobile e silenzioso. Pip guardò Didi, che sembrava più entusiasta che mai.

"Non è incredibile?" esclamò l'anatra. "Abbiamo già una sfida da superare!"

"Incredibile, sì..." mormorò Pip, cercando di sembrare meno preoccupato di quanto fosse.

E così, i due amici si incamminarono verso il bordo della valle, dove li aspettava il misterioso enigma del Grande Albero.



Dopo aver attraversato la valle illuminata dalle lucciole, Pip e Didi arrivarono ai margini della foresta. Gli alberi erano enormi, con tronchi così alti che sembravano sfiorare il cielo. Il vento faceva frusciare le foglie, producendo suoni simili a sussurri.

Proprio davanti a loro c'era una porta di legno, incastonata tra due grandi querce che



sembravano sorvegliare l'ingresso. Era decorata con intricati disegni: foglie intrecciate, piccoli animali e, al centro, un simbolo che brillava leggermente, simile a un sole stilizzato.

"Eccola! È la porta di cui parlava il Grande Albero!" esclamò Didi, avvicinandosi senza esitazione.

Pip, invece, la osservava con cautela, cercando di capire se fosse sicuro avvicinarsi. "Sembra... importante," mormorò.

Sopra la porta comparve un'ombra, e una voce profonda risuonò tra gli alberi:
"Benvenuti, giovani esploratori. Per entrare nella foresta, dovete risolvere l'enigma. Solo chi dimostra coraggio e collaborazione può proseguire."

Didi, eccitata, sbatté le ali. "Siamo prontissimi! Giusto, Pip?"

Pip non era così sicuro, ma annuì lentamente. "S-sì, credo di sì..."

La voce continuò:

"Ecco il vostro enigma:

Sono amico del giorno,
ma compagno della notte.

A volte ti guido,
altre ti seguo in silenzio.

Cosa sono?"

Didi inclinò la testa. "Hmm... sembra un indovinello. Amico del giorno e compagno della notte... che cosa potrebbe essere?"

Pip si sedette sull'erba e rifletté. "Beh... potrebbe essere qualcosa che vediamo sia di giorno che di notte. Magari una stella?"

Didi scosse il becco. "No, le stelle sono solo di notte. Deve essere qualcos'altro."

Pip guardò il simbolo sulla porta, che brillava come un piccolo sole. Poi, osservò la loro ombra proiettata dalla luce della luna. Improvvisamente, i suoi occhi si illuminarono.

"L'ombra!" esclamò Pip. "L'ombra è con noi di giorno e ci segue, ma anche di notte, se c'è la luna!"

Didi spalancò gli occhi. "Sì! È perfetto! Bravo, Pip!"

Quando Didi pronunciò la parola "ombra" a voce alta, il simbolo sulla porta brillò ancora di più e la voce riprese:

"Avete risposto correttamente. Ricordate, la saggezza e il coraggio vanno di pari passo.



Potete entrare.”

Con un leggero scricchiolio, la porta di legno si aprì lentamente, rivelando un sentiero che si addentrava nella foresta. Pip e Didi si guardarono per un momento, poi Didi disse con un sorriso: “Visto? Siamo una squadra perfetta!”

“Non avrei mai pensato di risolverlo...” ammise Pip, arrossendo un po’.

Mentre camminavano lungo il sentiero, si accorsero che la foresta era tutt’altro che normale. Gli alberi sembravano... vivi. Le corteccce formavano espressioni simili a volti, e alcune radici si muovevano piano, come se fossero dita che esploravano il terreno. Ogni tanto, una voce misteriosa risuonava tra i rami, raccontando storie antiche.

“Questa foresta è... magica,” sussurrò Pip, guardandosi intorno.

“Magica e piena di sorprese! Chissà cosa troveremo ancora!” rispose Didi, saltellando avanti.

Ad un certo punto, si imbatterono in un bivio. Due sentieri si diramavano: uno sembrava più chiaro, illuminato da un morbido bagliore dorato, mentre l’altro era scuro e avvolto da una nebbia fitta.

“E adesso? Quale strada prendiamo?” chiese Pip, fissando le due opzioni.

Prima che potessero decidere, un albero vicino si piegò leggermente, formando una sorta di bocca. Parlò con una voce calma e profonda:

“Un bivio è davanti a voi, e una scelta deve essere fatta. Ma ricordate: la strada facile non sempre porta alla verità.”

Didi guardò Pip. “Che facciamo? Il sentiero luminoso sembra più invitante, ma...”

“... ma potrebbe essere una trappola,” concluse Pip. Per la prima volta, si sentì abbastanza sicuro da condividere un pensiero senza esitazione.

Decisero insieme di prendere il sentiero oscuro. Pip strinse i denti per il coraggio, mentre Didi gli camminava accanto, pronta a spronarlo in caso di bisogno. La nebbia li avvolse subito, ma non ebbero paura. Si erano fidati l’uno dell’altra, e questo li rendeva più forti.



Il sentiero era avvolto da una fitta nebbia grigia che sembrava quasi viva. Ad ogni passo, Pip e Didi sentivano i suoni della foresta cambiare: fruscii, sussurri lontani e strani scricchiolii sotto i loro piedi. La luce della luna filtrava appena tra gli alberi, creando ombre lunghe e tremolanti.



“Non mi piace questo posto,” sussurrò Pip, stringendosi su sé stesso per sembrare più piccolo.

“Nemmeno a me,” ammise Didi, “ma almeno siamo insieme. E poi, se c’è qualcosa di spaventoso, io ci penserò io a difenderti!”

Pip guardò Didi con un piccolo sorriso. La sua amica era davvero coraggiosa... o forse solo troppo ottimista. Ma la sua energia lo rassicurava, e si fece forza per continuare.

Mentre procedevano, si accorsero che il sentiero diventava sempre più stretto, fino a scomparire del tutto. Si ritrovarono in una radura circolare, al centro della quale c’era un grosso tronco d’albero caduto. Sopra il tronco, una luce tremolante sembrava fluttuare nell’aria, come una piccola fiamma.

“Che cos’è quella cosa?” chiese Pip, fermandosi di colpo.

“Non lo so, ma sembra... bella,” rispose Didi, avvicinandosi con curiosità.

Improvvisamente, la luce si mosse e si trasformò in una figura scintillante: una specie di spirito di luce, che sembrava composto da stelle. Parlò con una voce eterea, dolce e misteriosa.

“Benvenuti, giovani esploratori. Questo è il luogo della Prova del Coraggio. Solo chi affronta le proprie paure può uscire dal sentiero oscuro.”

Pip deglutì rumorosamente. “P-p-paure?” balbettò.

“Sì,” rispose lo spirito. “Le paure vivono nei vostri cuori, ma possono essere superate se vi affidate l’uno all’altra. Siete pronti?”

Didi annuì con entusiasmo. “Siamo pronti! Vero, Pip?”

Il piccolo riccio si sentiva tutt’altro che pronto, ma non voleva deludere la sua amica. Così, fece un passo avanti e annuì lentamente.

“Molto bene,” disse lo spirito. “Ognuno di voi affronterà una prova, ma l’unico modo per superarla sarà fidarsi del proprio compagno.”

Le parole non fecero in tempo a svanire che la radura cambiò. La nebbia si fece ancora più densa, dividendo Pip e Didi in due aree separate. Pip si guardò intorno, ma non riusciva più a vedere la sua amica.

“Didi? Dove sei?” gridò, ma la sua voce sembrava perdersi nella nebbia.



Davanti a Pip apparve un'immagine tremolante: era la tana della sua famiglia, con i cespugli che conosceva così bene. Per un momento si sentì al sicuro, ma poi qualcosa cambiò. I cespugli si trasformarono in grovigli di spine giganti, che cominciarono a chiudersi su di lui. Pip indietreggiò, spaventato.

"Non posso farcela, non posso farcela..." mormorava, sentendo il cuore battere forte.

Improvvisamente, una voce familiare attraversò la nebbia: era Didi!

"Pip, ascoltami! Non sono lì con te, ma tu puoi farcela. Sei più coraggioso di quanto pensi!"

Pip si fermò e respirò profondamente. "Coraggioso?" pensò. Lui non si era mai sentito coraggioso in vita sua. Ma poi ricordò tutto quello che aveva affrontato fino a quel momento: il laghetto, la collina, l'enigma della porta... non era mai stato solo, ma aveva sempre trovato la forza di fare un passo avanti.

Guardò le spine che si avvicinavano e fece un profondo respiro. Poi chiuse gli occhi e iniziò a camminare attraverso di loro. All'inizio le punte sembravano sfiorarlo, ma presto si accorse che non lo toccavano davvero. Era tutto nella sua mente. Quando riaprì gli occhi, le spine erano sparite. La nebbia davanti a lui si diradò, e una luce calda lo guidò verso la radura.

Didi, intanto, si ritrovò in mezzo a un lago scuro, con l'acqua immobile e il cielo sopra di lei coperto di nuvole. Non c'era nessuno, solo silenzio. Lei sbatté le ali, cercando di alzarsi in volo, ma sembrava che il cielo fosse... troppo pesante. Ogni tentativo di volare falliva, e si ritrovava sempre più giù.

"Pip? Dove sei?" gridò, ma non ricevette risposta. Per la prima volta, Didi si sentì sola. Lei, che era sempre così sicura di sé, ora tremava.

Poi, dal fondo del lago, apparve un'ombra scura che si avvicinava lentamente. Sembrava un grosso pesce con occhi gialli e una bocca spalancata. Didi si sentì paralizzata dalla paura.

Ma poi, una voce arrivò dal nulla. Era la voce di Pip.

"Didi! Tu sei forte e coraggiosa. Non lasciarti spaventare da quella cosa. Tu puoi farcela!"

Didi strinse il becco e annuì. "Hai ragione, Pip," mormorò. "Non devo avere paura!"



Raccogliendo tutta la sua forza, si alzò in volo, spingendo con tutte le sue energie. Le nuvole iniziarono a schiarirsi, e il lago scomparve sotto di lei. Quando atterrò, si ritrovò di nuovo nella radura.

Pip e Didi si trovarono al centro della radura, dove la luce dello spirito brillava più intensamente.

“Avete superato la Prova del Coraggio,” disse lo spirito. “Avete affrontato le vostre paure e vi siete fidati l’uno dell’altra. La strada davanti a voi è libera.”

Con un sorriso soddisfatto, Didi sbatté le ali. “L’ho sempre detto che siamo una grande squadra!”

Pip rise piano. “Forse hai ragione. Ci siamo riusciti davvero...”

La nebbia intorno a loro svanì, rivelando un sentiero luminoso che conduceva fuori dalla foresta.



Quando Pip e Didi uscirono dalla foresta, un panorama mozzafiato si aprì davanti a loro. Una prateria infinita si estendeva a perdita d'occhio, ricoperta di fiori dai mille colori che ondeggiavano al vento come un mare vivente. L'aria era dolce e profumata, e un ruscello serpeggiava tranquillo tra le colline.



“Wow... guarda quanto è grande!” esclamò Didi, sbattendo le ali per l’entusiasmo. Pip si fermò e inspirò profondamente. “È enorme... e bellissimo. Non avevo mai visto nulla del genere.”

Didi si tuffò tra i fiori, ridendo mentre li faceva volare in aria come coriandoli. Pip si unì a lei, più rilassato e spensierato di quanto si fosse mai sentito. I due amici si rincorsero, saltarono tra le margherite e si sdraiaronon sull’erba fresca, guardando il cielo azzurro.

“Questo è il posto più bello che abbiamo visto finora,” disse Pip, sorridendo.
“E chissà cos’altro ci aspetta,” rispose Didi. “Ma... senti, Pip, non trovi strano che non ci sia nessuno qui?”

Pip si guardò intorno. Effettivamente, per quanto fosse vasto e accogliente, il posto sembrava deserto. Ma prima che potesse rispondere, un rumore li fece sobbalzare.

Un cespuglio poco lontano si mosse, e una figura uscì fuori all’improvviso. Era un coniglietto con le orecchie dritte e un musetto vispo, che li guardava con curiosità.

“Ehi! Chi siete voi?” chiese il coniglio, avvicinandosi saltellando.

“Io sono Didi, e questo è Pip! Siamo viaggiatori, stiamo esplorando posti nuovi,” rispose Didi con entusiasmo.

“Viaggiatori? Wow! Io mi chiamo Lillo,” disse il coniglio. “Non vediamo molti visitatori da queste parti. Da dove venite?”

Pip spiegò timidamente che avevano attraversato boschi, colline e una foresta magica. Lillo spalancò gli occhi.

“Davvero? Siete passati dalla foresta degli alberi parlanti? Dev’essere stata un’avventura incredibile!”

“Lo è stata! Ma questa prateria non è da meno. È così bella...” disse Didi, guardandosi intorno.

A quel punto, un altro rumore attirò la loro attenzione. Questa volta si trattava di una famiglia di topolini, che spuntò da un piccolo buco nel terreno.

“Lillo, chi sono questi nuovi amici?” chiese uno dei topolini, arricciando il nasino.

“Sono viaggiatori! Vengono da molto lontano,” rispose Lillo con entusiasmo.

In breve, gli animali della prateria cominciarono a uscire dai loro nascondigli: c’erano scoiattoli, farfalle e persino un vecchio gufo che osservava tutto dall’alto di un ramo. La



prateria, che prima sembrava deserta, si animò di voci, risate e ali svolazzanti.

Lillo si avvicinò a Pip e Didi con un grande sorriso.

“Vi va di giocare con noi? Abbiamo un gioco speciale qui nella prateria!”

“Un gioco? Certo!” esclamò Didi, saltando su e giù per l'entusiasmo. Pip, un po' più cauto, annuì.

Il coniglietto spiegò che il gioco si chiamava **“Il Salto dell'Arcobaleno”**. Consisteva nel correre attraverso una serie di archi di fiori colorati, ognuno dei quali era decorato con petali di un colore diverso: rosso, arancione, giallo, verde, blu e viola. Bisognava passarci sotto in ordine, senza saltarne nemmeno uno.

“È facile, ma anche divertentissimo!” disse Lillo. “E alla fine, c'è una sorpresa!”

Didi era già pronta. “Cominciamo subito!” gridò, correndo verso il primo arco. Pip la seguì, un po' goffo, ma presto si accorse che gli piaceva. Gli archi sembravano brillare sotto la luce del sole, e ogni volta che passavano sotto uno di essi, un lieve profumo di fiori si diffondeva nell'aria.

Gli altri animali li guardavano e li incitavano, battendo le zampe o le ali. Quando Didi e Pip superarono l'ultimo arco, un gruppo di farfalle colorate si sollevò in volo intorno a loro, creando un arcobaleno vivente.

“Ce l'abbiamo fatta!” gridò Didi, ridendo. Pip, stanco ma felice, si lasciò cadere sull'erba accanto a lei.

Dopo il gioco, gli animali si radunarono intorno a Pip e Didi.

“Siete stati bravissimi!” disse Lillo. “Sapete una cosa? Non abbiamo mai visto nessuno come voi. Se volete, potete restare con noi nella prateria.”

Didi sorrise, ma scosse la testa. “Grazie, ma il nostro viaggio non è ancora finito. Ci sono ancora tante cose da vedere là fuori.”

Pip annuì. “È vero. Ma torneremo a trovarvi, promesso.”

Gli animali li salutarono con abbracci, fiori e qualche lacrimuccia. Quando il sole cominciò a



calare, Pip e Didi ripresero il loro cammino, con la prateria che si allontanava dietro di loro.

“Questo posto era fantastico,” disse Pip.

“Sì, e abbiamo trovato nuovi amici! Ma sono curiosa di sapere dove ci porterà la prossima avventura,” rispose Didi, guardando l’orizzonte.

E così, con il cuore leggero e il sole che scendeva all’orizzonte, i due amici continuarono il loro viaggio, pronti a scoprire cosa li attendeva oltre.



Il viaggio di Pip e Didi continuò fino a quando il paesaggio iniziò a cambiare. Le dolci colline della prateria si trasformarono in un terreno roccioso e scosceso, con pareti di pietra che si innalzavano verso il cielo. Davanti a loro, un burrone si apriva profondo e apparentemente infinito. Il vento ululava tra le rocce, rendendo tutto un po' più inquietante.



“Beh, questo non sembra proprio accogliente,” disse Didi, osservando il baratro. Pip si fermò accanto a lei, trattenendo il fiato. “Come facciamo a passare dall’altra parte?”

La risposta arrivò sotto forma di un vecchio ponte sospeso che si estendeva da un lato all’altro del burrone. Era fatto di assi di legno e corde consumate, e ondeggiava leggermente sotto il vento.

“Ecco come,” disse Didi, indicando il ponte.

Pip lo fissò con orrore. “Non possiamo attraversarlo! Guarda... è vecchio! E se si rompe? E se cadiamo?”

“Ma non c’è altra strada,” rispose Didi, cercando di sembrare ottimista. “E comunque, io sono brava a volare. Posso andare prima e controllare se è sicuro!”

Senza aspettare risposta, Didi spiccò il volo e si posò sul ponte, testando una delle assi con la zampa.

“Vedi? Regge! Puoi farcela anche tu, Pip!” gridò da metà strada.

Pip non era convinto. Il burrone sembrava troppo profondo, e il ponte troppo instabile. Ma non voleva lasciare Didi da sola. Raccolse tutto il suo coraggio, prese un profondo respiro e fece il primo passo.

Le assi di legno scricchiolarono sotto il peso di Pip, e il ponte oscillò leggermente. Il piccolo riccio si bloccò subito, con le zampette che tremavano.

“Non ce la faccio!” gridò.

“Non guardare giù!” gli rispose Didi, battendo le ali per restare in equilibrio sul ponte.

“Guarda solo me, ok? Un passo alla volta!”

Pip fissò Didi, cercando di ignorare il vuoto sotto di lui. Fece un altro passo, e poi un altro ancora. Ogni assicella che calpestava sembrava urlargli contro, ma l’entusiasmo di Didi gli dava forza.

A metà del ponte, però, un’improvvisa raffica di vento fece oscillare violentemente la struttura. Pip si raggomitolò subito, afferrandosi con tutte le sue forze alle corde.

“Pip! Stai bene?” gridò Didi, che cercava di tenersi in equilibrio.

“Non riesco più a muovermi!” rispose Pip con voce tremante.

Didi tornò indietro, avvicinandosi pian piano al suo amico. “Ascolta, Pip. Sei già arrivato fino



a qui. Non fermarti adesso, ok? Sei più forte di quanto pensi.”

“Ma... ma se cado?”

“Non cadrà. Io sono qui con te. Se ti fidi di me, ce la faremo insieme.”

Pip respirò profondamente. Le parole di Didi lo rincuorarono, e lentamente si rimise in piedi. Non smise mai di guardarla, e passo dopo passo si avvicinò sempre di più alla fine del ponte.

Quando finalmente raggiunsero l'altro lato, Pip crollò sull'erba, esausto ma incredibilmente sollevato.

“Ce l'hai fatta!” esclamò Didi, saltellandogli intorno. “Te l'avevo detto che potevi farcela!”

“Non... non pensavo di avere tanto coraggio,” mormorò Pip. Poi, con un sorriso timido, aggiunse: “Grazie per aver creduto in me.”

Didi gli diede una leggera beccata sulla testa. “Sempre! E comunque, hai fatto tutto da solo, spinosetto.”

Dall'altro lato del burrone, la vista era spettacolare. Le rocce si aprivano su una vallata piena di cascate scintillanti e fiumi che serpeggiavano tra boschi e prati. Il sole cominciava a tramontare, tingendo tutto di arancione e oro.

“È il posto più bello che abbiamo visto finora!” disse Didi, spalancando le ali.

“Già... e se non avessi attraversato quel ponte, non avremmo mai visto tutto questo,” rispose Pip, ancora incredulo.

Mentre si riposavano, un gruppo di uccellini colorati si avvicinò a loro, cinguettando allegramente. Uno di loro, un piccolo pettirosso, si posò sulla testa di Didi.

“State andando verso le cascate?” chiese l'uccellino con una vocina squillante.

“Forse! Che cosa c'è laggiù?” chiese Didi, curiosa.

“Le cascate sono magiche,” rispose il pettirosso. “Dicono che chiunque ci arrivi possa esprimere un desiderio... ma ci sono ancora delle prove da superare.”

“Prove?” ripeté Pip, un po' preoccupato.

“Sì, ma siete una squadra, no? Sono sicuro che ce la farete!” disse l'uccellino prima di volare via con i suoi amici.

Pip e Didi si guardarono. La strada davanti a loro sembrava ancora lunga, ma entrambi



erano determinati a proseguire.

“Un desiderio, eh? Chissà cosa potremmo chiedere!” disse Didi con un sorriso.

“Forse... di continuare a vivere avventure come questa,” rispose Pip, guardando il sole che tramontava.

E con quella promessa nel cuore, i due amici si rimisero in cammino, pronti a scoprire cosa li aspettava nella terra delle cascate magiche.



Il cammino verso le cascate fu lungo e pieno di meraviglie. Pip e Didi attraversarono piccoli boschi ombreggiati, dove gli alberi cantavano melodie dolci al vento, e prati ricoperti di fiori che si illuminavano al buio, come piccole lanterne.

“Se il viaggio è così bello, immagino quanto saranno incredibili le cascate!” disse Didi,



saltellando avanti con entusiasmo.

Pip annuì, ma non poteva fare a meno di pensare a ciò che il pettirosso aveva detto. **Un desiderio.** Cosa avrebbe desiderato, se ne avesse avuto la possibilità?

Dopo ore di cammino, finalmente lo sentirono: il ruggito dell'acqua che cadeva a valle. Più si avvicinavano, più il suono diventava forte, riempiendo l'aria come una melodia travolgente. Quando raggiunsero la cima di una collina, si fermarono senza fiato.

Davanti a loro si stendeva uno spettacolo magnifico: cascate alte come montagne scendevano con una potenza straordinaria, formando laghi cristallini circondati da rocce luminose. L'acqua scintillava come se fosse fatta di stelle, e una leggera foschia avvolgeva tutto, creando arcobaleni che danzavano nell'aria.

“È... è il posto più bello che abbia mai visto,” sussurrò Pip.

“Altro che bello! È magico!” esclamò Didi, spiccando il volo per vedere tutto dall'alto.

Ma mentre si avvicinavano, un grande masso bloccava il passaggio verso il lago principale. Su di esso, era incisa una scritta:

“Solo chi ascolta il proprio cuore potrà fare il passo finale.”

Pip e Didi si scambiarono uno sguardo. “Cosa significa?” chiese Pip.

“Forse dobbiamo capire cosa desideriamo davvero,” rispose Didi, riflettendo per una volta con serietà.

Improvvisamente, dal lago emerse una figura scintillante, simile a una creatura fatta d'acqua. Era alta e slanciata, con occhi luminosi che riflettevano il cielo. Parlò con una voce profonda e armoniosa.

“Benvenuti, viaggiatori. Questo è il luogo dove i sogni diventano realtà, ma solo se il vostro cuore è puro e il vostro desiderio sincero. Dovrete dirlo ad alta voce, ma attenzione: un desiderio egoista non verrà mai esaudito.”

Didi guardò Pip. “Un desiderio? Oh, è facilissimo! Io voglio...” ma poi si fermò. Per quanto fosse sempre pronta a parlare, stavolta non sapeva cosa dire. Che cosa desiderava davvero?

“Prendetevi il vostro tempo,” disse la creatura. “Ascoltate il vostro cuore.”



Didi chiuse gli occhi, cercando di pensare. Era felice del viaggio, felice di aver incontrato Pip, felice di esplorare il mondo. Forse il suo desiderio non era per sé stessa, ma per il suo amico. Aprì gli occhi e guardò Pip con un sorriso.

“Pip, tu cosa desideri?”

Pip non rispose subito. Aveva sempre avuto paura del mondo, eppure, grazie a Didi, aveva scoperto quanto fosse bello esplorarlo. Forse il suo desiderio era semplice, ma importante. “Desidero... avere sempre il coraggio di affrontare ogni avventura,” disse piano.

La creatura sorrise. “È un desiderio sincero. Ma tu, Didi? Qual è il tuo?”

Didi fece un passo avanti e disse: “Io desidero che Pip non dimentichi mai quanto è coraggioso. Voglio che si senta sempre libero di essere sé stesso.”

Le parole di Didi commossero Pip, che la guardò con gratitudine. La creatura annuì. “Avete dimostrato che la vostra amicizia è il vostro dono più grande. Non avete bisogno di nulla di più.”

La luce delle cascate si intensificò, e per un momento tutto sembrò fermarsi. Quando Pip e Didi aprirono gli occhi, si accorsero che qualcosa era cambiato: si sentivano più leggeri, come se la paura e i dubbi fossero svaniti.

Le cascate ruggivano dolcemente alle loro spalle mentre Pip e Didi si allontanavano, pronti a continuare il loro viaggio. La creatura li osservò sparire all'orizzonte, lasciando dietro di sé solo le sue parole:

“Il vero viaggio è quello che fate dentro di voi. E voi lo avete appena iniziato.”

Mentre camminavano, Pip guardò Didi e sorrise. “Sai una cosa? Forse il mio desiderio si è già avverato.”

“Lo sapevo!” rispose Didi, gonfiando il petto con orgoglio. “E ora? Dove andiamo?”

“Non lo so,” disse Pip. “Ma qualunque sia la strada, so che sarà un'avventura.”

I due amici camminarono verso il tramonto, con il cuore pieno di speranza e un legame che nessuna avventura avrebbe mai potuto spezzare.

Fine.

“Grazie per aver letto su **freebook4all.com!** Il nostro impegno è offrirvi contenuti senza



pubblicità, ma possiamo farcela solo con il vostro prezioso sostegno. Ogni donazione conta per mantenere questo spazio libero e accessibile a tutti. Grazie per il vostro aiuto!"



Join to our Telegram Group @freebook4all_bot



Condividi:

- [Fai clic per condividere su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\) Facebook](#)
- [Fai clic per condividere su X \(Si apre in una nuova finestra\) X](#)